

incontri multimediali

una
residenza
tra arte
e poesia

a residency
between
art and
poetry

N° 1

Laura
Accerboni
&
Laura
Pugno

Philtrum: il solco sul labbro superiore. La poeta americana Taije Silverman racconta che è un angelo a crearlo sul nostro corpo - quando si è vicini a uscire dalla pancia: con un dito lascia un' impronta che toglie conoscenza e taglia il legame con ogni singolo elemento.

Prima di nascere sappiamo tutto: "il suono dei molluschi/ (...) l'origine del blu (...) Ogni sogno di morte e la sua forma di pesce, la sua traccia/ (...) Il pensiero delle rocce".¹

Poi più niente. Non c'è rammarico - dispiace e non dispiace - non c'è nessun "Aspetta", pronunciato "nella lingua che un angelo comprende".

Philtrum: The groove on the upper lip. The American poet Taije Silverman says it was an angel who created it on our bodies, when about to exit the womb - they leave an imprint with a finger that suppresses knowledge and breaks the relation with each element.

Before we are born we know everything: "the sound of mollusks/ (...) how the color blue was made (...) each dream of death and its fish shape, its lopped/ (...) the shy longings of salamanders (...) the symphonies that turtles heard."

Then nothing more. There is no regret - we can be sorry and not sorry - there is no "Wait", uttered "in that language an angel understands."

¹ Tutti i versi che seguono sono tratti da *Philtrum* di Taije Silverman (Steve, n. 40, 2011).

¹ All of the following verses are taken from *Philtrum* by Taije Silverman (Steve, No. 40, 2011).





Foto: Giorgio Perottino/ Artissima

Mi sono chiesta più volte come mai il lavoro di Laura Pugno mi faccia pensare a questa storia. Come se mi trovassi davanti a un volto nel momento in cui il dito si appoggia ma ancora non compie l'intero movimento.

Così sono andata indietro, alla prima volta che ho incontrato una delle sue opere: un corallo, il suo scheletro calcareo. Ne ero certa.

Avevo appena scritto sul phylum Cnidaria ed è stato facile sovrapporre alla visione la mia forma dell'acqua.

L'opera si intitola *A futura memoria*. E non è per niente una creatura marina, ma il calco di un blocco di neve che l'artista ha realizzato in alta montagna e che poi ha trasportato in pianura per accelerare la fusione. Ogni calco realizzato ha sempre forme diverse.

Quella che avevo davanti era, quindi, l'impronta della neve: la sua assenza e prova d'esistenza. Ho messo istintivamente l'indice tra il naso e il labbro.

I often asked myself why Laura Pugno's work makes me think of this story. It is as if I was in front of a face while the finger nears but does not accomplish the gesture entirely.

Thus I went back, to the first time I came across one of her works: a coral, its calcareous skeleton. I was sure of it.

I had just written about the phylum Cnidaria and it was easy to overlap the vision and my shaping of water.

The work is titled *A futura memoria*. And it isn't at all a marine being, but a cast block of snow the artist had made high in the mountains and then brought down to the plain to accelerate its melting. Each casting has a different shape.

The one I was facing was therefore the impression of snow: its absence and the proof of its existence. Instinctively, I put my index finger between the nose and the lip.

Laura Pugno mi riconsegnava qualcosa che è facile perdere: vedere ciò che è "altro" da sé, riconoscerne l'importanza e l'unicità, provare ad ascoltare "le molte voci a lungo silenti"² senza aggiungere la propria e così crearne una che sia insieme.

*L'angelo passò un dito
sul mio volto
creando una piega sul liscio
della pelle. Questo*

era quello che volevo (...)

Laura Pugno brought to me something easy to forget: to see what is "other" than oneself, acknowledge its importance and uniqueness, and try to listen to the "many long dumb voices" without adding one's own so as to create a voice together.

*The angel grazed a finger
across my face,
soothing a groove into the plain
of skin. That*

was what I wanted (...)

² W. Whitman, *Canto di me stesso*, in *Giustizia poetica* di M. Nussbaum, a cura di E. Greblo, Milano, Mimesis, 2012, p. 169.

² W. Whitman, *Song of Myself*, in *Poetic Justice* by M. Nussbaum, Boston, Beacon Press, 1997.

